da: Gerhard Ritter, *I militari e la politica nella Germania Moderna*

Einaudi, Torino 1967

pp.462 – 468

La "simpatia per i militari" della borghesia tedesca è un prodotto relativamente recente della nostra storia. Chi riflette all'importanza decisiva delle guerre di liberazione del 1813-15 e delle guerre di unificazione del 1864-71, per il sorgere e l'affermarsi del nostro movimento di unificazione nazionale, non si meraviglierà che a partire dalla costituzione dell'impero l'esercito sia apparso ai tedeschi, nell'entusiasmo per l'unità e per la potenza nazionale finalmente raggiunte, come un inestimabile tesoro nazionale, e che i risentimenti così a lungo coltivati contro il "militarismo" prussiano e lo "spirito militare" si siano affievoliti se non addirittura scomparsi dentro e fuori la Prussia. Ciò, almeno, in quegli strati della popolazione che si sentivano depositari della coscienza storica nazionale, della tradizione politica nazionale, cioè in gran parte della borghesia tedesca guidata dai circoli accademici che avevano svolto una funzione tanto importante nella rivoluzione nazionale del 1848. Quanto più il liberalismo borghese si lasciò indurre da Bismarck a sacrificare i suoi antichi ideali di libertà all'unilaterale ricerca di potenza, esaltata ora come Realpolitik, tanto maggiore divenne naturalmente la "simpatia per i militari". […]

Ad accrescere l'entusiasmo militare del popolo tedesco contribuì anche in modo essenziale il quadro storico elaborato dalla cosiddetta storiografia "piccolo-tedesca", che faceva capo a Sybel, Droysen e Treitschke, e che dopo i grandi trionfi della politica di Bismarck si affermò dovunque, non ultime le scuole di ogni grado. Nessuno delle generazioni precedenti aveva tanto esaltato l'esercito monarchico, al quale la Prussia, da Federico il Grande a Guglielmo I, doveva una serie incomparabilmente lunga di splendide vittorie. […] Mentre un tempo la borghesia liberale considerava l'esercito un "covo della reazione", ora lo celebrava come portatore e garante del vero progresso politico[…].

Naturalmente, l'ammirazione e la gratitudine per le grandi imprese dell'esercito in tre guerre vittoriose aumentò il prestigio sociale della casta degli ufficiali ad un livello ancora superiore che nel passato. Già i re soldati della vecchia Prussia li avevano elevati al massimo rango sociale: ora essi assunsero in modo incontestato questa posizione anche agli occhi della società borghese. […] Trionfò la devozione, anzi addirittura il servilismo dei borghesi, e non solo della piccola borghesia, verso l'uniforme. […] La casta

degli ufficiali dovette una parte considerevole del suo prestigio sociale al fatto che essa sola, in quanto erede delle antiche tradizioni prussiane, si uniformava a costumi saldamente fissati e controllati, a un rigoroso concetto dell'onore e a un compatto spirito di casta, ed era così in grado di elevarsi al di sopra della generale assenza di forme e di tradizioni della moderna società democratica industriale, apparendo una vera élite. […]
La "militarizzazione" della vita tedesca […] avvenne principalmente per opera dell'"ufficiale della riserva", personaggio che acquista importanza nell'esercito soltanto dopo la fondazione dell'impero […]. Fino alla riforma militare di Roon, il volontario di un anno che veniva scelto e nominato "ufficiale in congedo", passava solitamente alla milizia territoriale. Soltanto dopo che la milizia si fuse strettamente con l'esercito permanente […] questo procedimento fu cambiato. Da allora, l'ufficiale della milizia e della riserva ebbe un rapporto molto più stretto con il corpo degli ufficiali dell'esercito permanente, e [ndr. *quest'ultimo*] divenne doppiamente cauto nelle proprie scelte. […] In pratica, i militanti di sinistra o gli ebrei non ebbero alcuna prospettiva di essere promossi a ufficiali della riserva. Inoltre non erano eleggibili i giovani di provenienza contadina o artigiana, né in alcun modo i figli degli operai; lo stesso valeva per i piccoli commercianti che stavano personalmente al banco di vendita, talvolta addirittura per coloro la cui moglie provenisse da una famiglia piccolo-borghese. Il corpo degli ufficiali della riserva si considerava un élite sociale, e quindi i giovani borghesi delle città tedesche con la nomina a ufficiale della riserva ambivano affermarsi stabilmente come "persone di rango". Non si può forse immaginare fino a che punto tutto ciò abbia contribuito a irrigidire i contrasti di classe in Germania.

pp.620- 627

Fin dall'inizio [ndr. *Moltke*] si sforzò come il suo predecessore di apprestare, all'interno del quadro generale esistente la costituzione di più ampie unità da guerra con truppe già addestrate della riserva e, mediante un equipaggiamento e un armamento adeguati, di rendere possibile l'impiego in battaglia del maggior numero possibile di unità dell'"esercito di occupazione". Queste richieste si fecero sempre più frequenti e pressanti, senza dubbio anche per effetto della crescente ostilità della Russia dal tempo della crisi in Bosnia, e del poderoso rinnovamento e rafforzamento dell'esercito da essa compiuto. Ben presto queste responsabilità pesarono sul nuovo capo della sezione addetta allo schieramento, il tenente colonnello (più tardi colonnello) Ludendorff. Le sue proposte al ministero sono formulate in modo nuovo: egli non si limita a suggerire oggettivamente i miglioramenti da introdurre per i nostri armamenti, ma si sforza con ogni mezzo di dimostrarne la necessità. Lo sviluppo dell'esercito moderno in esercito di massa per

tutte le “grandi potenze mondiali”, afferma, ci costringe ad utilizzare al massimo tutte le nostre riserve umane, e quindi a trasformare le formazioni di riserve esistenti in grandi unità da combattimento realmente efficienti. I rimedi e le mezze misure adottati fin qui hanno concluso ben poco: abbiamo bisogno invece di divisioni e di unità di riserva, fornite di tutte le specialità occorrenti, di armi pesanti e di mezzi ausiliari tecnici. […]
Molto indicative della mentalità di Ludendorff sono le motivazioni formulate: “Ogni stato che lotta con estrema energia per la propria esistenza deve impiegare tutte le forze e tutti i mezzi per far fronte ai supremi doveri”. […] E ancora: “Il numero dei nostri nemici è così grande che in determinati casi può diventare per noi un dovere imprescindibile contrapporre loro fin dall’inizio tutti gli uomini atti alle armi. Tutto dipende dal vincere le prime battaglie: se questo ci riesce, poco importa che le truppe di ricambio vengano sottratte anche durevolmente ai loro compiti specifici per essere impiegate in battaglia” (1 luglio 1910). […]
Il programma ampiamente utopistico degli “otto corpi di complementi” di Schlieffen è diventato una proposta attuabile. […] Ma nel momento in cui furono creati in un certo senso erano già superati, poiché nel frattempo il corso della politica tedesca degli armamenti aveva subito una svolta radicale e inattesa. […]
Memorabile soprattutto perché, com’è noto, la spinta decisiva scaturì da un movente assolutamente irrazionale, cioè dal brusco capovolgimento dell’opinione pubblica in Germania dopo la seconda crisi marocchina e il noto discorso di minaccia di Lloyd George. Accadde un fatto inaudito per una nazione di burocrati come la Prussia-Germania: un’ondata di nazionalismo investì con tanta violenza il governo, per costringerlo a intraprendere una grande politica di armamenti, che tutti gli scrupoli degli esperti finanziari e militari furono semplicemente travolti. […] Ora era sufficiente accennare al gigantesco balzo compiuto dagli eserciti alleati della Russia e della Francia, superando in cifre l’esercito tedesco, per risvegliare dovunque sentimenti patriottici e indurre la rappresentanza popolare alle più ampie approvazioni. […] Questa agitazione diede nuovo impulso a quegli elementi dello stato maggiore e dello stesso ministero della guerra che da tempo insistevano perché si affrontasse seriamente la gara degli armamenti con i nostri vicini, e a questo fine “si impegnasse tutto il potenziale militare della nazione tedesca”; il reclutamento doveva essere allargato in modo che in futuro fossero incorporati nell’esercito tutti gli abili al servizio. […]
Il colonnello Ludendorff, dall’ottobre del 1912, […] aveva potuto entrare in contatto diretto col capo di stato maggiore. Il suo animo ardente e la sua personalità forte e decisa esercitarono immediatamente un grande fascino su Moltke, uomo di raffinata cultura, ma privo di sicurezza e spesso oscillante, spingendolo a intraprendere passi del tutto estranei alla sua natura. […]
Il risultato fu, comunque, la più gigantesca legge militare che la Germania avesse mai

avuto: in base ad essa si ebbe un aumento di circa centodiciasettemila soldati e quasi diciannovemila tra ufficiali e sottufficiali. L'appello che Bethmann rivolse direttamente al popolo affinché le enormi somme necessarie (più di un miliardo soltanto per le spese immediate!) fossero raccolte non più come un prestito ma come un contributo militare che il popolo doveva pagare di tasca sua, fu un'iniziativa audace ma politicamente abile e coronata dal successo. […]

Il cancelliere intraprese con molte esitazioni e scrupoli questa grande azione alla quale era stato indotto dai militari. Temeva infatti che la tensione politica sarebbe ulteriormente aumentata in seguito a questo repentino balzo negli armamenti, e che soltanto ora avrebbe avuto inizio una vera gara al riarmo. In ciò aveva ragione fino in fondo. […]

Il grande piano di operazioni di Schlieffen rimaneva pur sempre un azzardo con incerte prospettive di successo. Tuttavia, per la tenace insistenza dello stato maggiore l'esercito tedesco fin dalle prime giornate di guerra poté scendere in campo con formazioni di riserva, opportunamente equipaggiate e armate, molto più forti di quelle francesi, i quali avevano concentrato tutti gli sforzi per raggiungere la più alta cifra possibile di effettivi e avevano quindi bisogno di molto tempo per mobilitare le formazioni di riserve. L'impiego immediato di tredici corpi di riserva tedeschi sul fronte occidentale fu la sorpresa maggiore per lo stato maggiore francese, che non riteneva possibile tale manovra e non aveva previsto una così ampia marcia di aggiramento attraverso il Belgio. In tal modo l'esercito tedesco all'inizio poté contare su un'enorme superiorità numerica per la decisiva ala destra (I-III armata), nonostante gli enormi armamenti francesi e l'intervento di forti formazioni belghe e inglesi. Ciò dimostra come Moltke, in ultima analisi, avesse osato credere alla possibilità di un grande e rapido successo in battaglia. In seguito, tuttavia, egli pensava […] la capacità della Francia sarebbe rapidamente crollata, dacché le mancavano riserve di uomini.

Con queste prospettive – o piuttosto con queste incerte speranze – lo stato maggiore affrontò la crisi del luglio 1914.